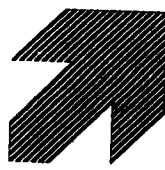


Borsa
-2%
indice
Mib 686
(-31,4% dal
2-1-1987)



Lira
In generale
ripresa
tra le
monete
dello Sme



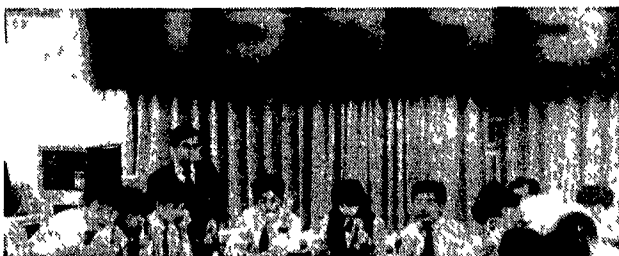
Dollaro
Perde ancora
pesantemente
terreno
(in Italia
1.237,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Marco più debole dello yen
Anche se la Germania
ha ridotto i tassi
stabilizzando così lo Sme

Produzione a livelli bassi
Ma l'industria giapponese
ne risente meno, e gli Usa
godono della svalutazione



La discesa del dollaro irrita il Giappone

La lotta delle monete scarica i colpi più duri sull'Europa

L'esito dei mercati questa settimana è tutto sul rapporto Europa-dollaro. I giapponesi sembrano riusciti ad arginare la svalutazione al costo di interventi per diversi miliardi di dollari. La quotazione è passata a 135,4 yen rispetto ai 137 del 30 ottobre. Il marco, invece, passa da 1,72 a 1,67 per dollaro. Ed i giapponesi non hanno nemmeno ridotto i tassi d'interesse.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le bilie Baker ha messo a segno una svalutazione del dollaro di quasi il 3% e una riduzione del costo del denaro che varia dal 10% sui tassi tedeschi al 6% su quelli degli Stati Uniti nella settimana dal 30 ottobre-6 novembre. Tedeschi e francesi sono stati costretti a sganciare il Sistema monetario europeo dal dollaro aumentando la differenza

le dei tassi più bassi in Germania (ed in senso relativo anche in Italia) più alti in Francia.

Lo sganciamiento «pare che funzioni» ha commentato il ministro del Tesoro Giuliano Amato. Ma non è la decisione di intraprendere una strada autonoma presa collegialmente dalla Comunità europea bensì l'eroica decisione

presa dal governo di Parigi di accettare le difficoltà di una situazione economica deflatta pur di arrivare alle elezioni presidenziali di marzo senza dover svalutare il franco. Comprensibile la riserva di Amato che non fa riferimenti alla sorte della lira poco comprensibile l'entusiasmo del presidente della Commissione esecutiva della Cee Jacques Delors.

Infatti il 16 novembre data della conferenza fra i ministri finanziari della Comunità europea. Delors si troverà di fronte dodici governi più che mai divisi sopra un interrogativo drammatico: gli Stati Uniti stanno spostando verso l'Europa occidentale l'epicentro di quella recessione economica che con tanta energia (ed una buona dose di avventurismo) respingono a casa loro?

Bisognerà guardare ai fatti più che alle interpretazioni al calcolatore. Eurostat dice che la crescita industriale nel trimestre giugno-agosto è stata dell'1,9% nella Cee del 2,5% in Giappone e del 4,2% negli Stati Uniti. Vero gli Stati Uniti devono ridurre il disavanzo commerciale sottraendo quote ai concorrenti il modo in cui ciò avverrà ha molta importanza. Soltanto la Germania occidentale ha un grosso avanzo commerciale in Europa (e non lo sta perdendo). L'Italia ha già un cospicuo disavanzo. Qualora il riequilibrio avvenisse largamente a spese dei paesi europei già in disavanzo o in fase di stagnazione il fronte della crisi risulterebbe allargato non ridotto. Qui sta la sostanza dell'esigenza sottolineata dall'Economist in cui si riassume la

analisi di importanti gruppi politici ed economici europei secondo cui il riequilibrio e lo sviluppo vanno ricercati in una mutata composizione del commercio mondiale. Vale a dire bisogna diversificare ed allargare le aree di sviluppo degli scambi. Non limitarsi a ripartire i volumi commerciali nel triangolo Europa-Giappone-Stati Uniti. Il colpo di Baker ha provocato però un moto di paura anziché reazioni politiche. Siamo al punto che Margaret Thatcher fattasi a suo tempo nominare dama di ferro si dichiara «ansiosa» di ricevere notizie americane di un sostanzioso taglio al bilancio e dell'aumento delle imposte. Ha fatto appello a Reagan perché abbandoni quel risparmio di programma che è la riduzione delle imposte. A

Bonn un portavoce del governo dichiara che i tedeschi «hanno fatto il loro dovere» per contribuire alla stabilizzazione dei mercati valutari e finanziari internazionali ed ora spetta agli altri paesi industria lizzati agire. C'è un accenno al Giappone dove si spinge ogni ulteriore riduzione dei tassi d'interesse. E dove il ministro delle Finanze Myazawa «esce dal serbo» per dire in pubblico che ormai è ora che il Congresso degli Stati Uniti tagli le spese. Qualora il Congresso tagli le spese ed aumenti a sufficienza le imposte la svalutazione del dollaro può arrestarsi o subire una correzione. Non si vede come questa eventualità possa modificare la tendenza deflazionistica in

Europa occidentale. I meccanismi privilegiati di pompaggio finanziario del risparmio sono bloccati soltanto nella giornata di ieri due emissioni azionarie sulla Borsa di Londra sono fallite. Gli investitori non vendono per non registrare le perdite ma di conseguenza nemmeno acquistano. Il livello dei tassi d'interesse è ridotto dell'1% circa con incidenza diversa del costo del denaro da un paese all'altro. La soglia di costo perché sorgano nuove convenienze a investire andrebbe però abbassata ancora ed in modo sostanziale. Non sono in vista modifiche di politica finanziaria che lo consentano. Il caso della legge finanziaria italiana assillata e senza ambizioni di rilancio rende evidente che al di fuori delle svalutazioni competitive c'è il vuoto.

La Borsa perde un altro 2% e tocca il minimo. Ha chiuso al ribasso la «settimana nera» di Milano

Gli operatori di Borsa hanno lasciato ieri piazza Affari fortemente preoccupati. Venerdì scorso una settimana molto difficile si era chiusa con un improvviso quanto bene augurale rialzo. Questa settimana si chiude tutta al segno del ribasso. Un evento che non si verificava da molto tempo. La Borsa ha toccato i minimi storici e la disaffezione dei risparmiatori aumenta.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. La settimana «nera» si è conclusa con un nuovo ribasso. La quotazione dei titoli è scesa del 2% e l'indice Mib bloccandosi a quota 686 ha toccato un suo minimo storico con un meno 31,4% rispetto all'inizio dell'anno. Non c'è stato quindi il riacquisto rimbalzo tecnico di fine settimana. La Borsa continua a scendere inesorabilmente e tutti i titoli ne pagano le spese. Soprattutto quelli più diffusi. Le Montedison dopo aver chiuso a 1538 lire con un meno 3,3% sono calate an-

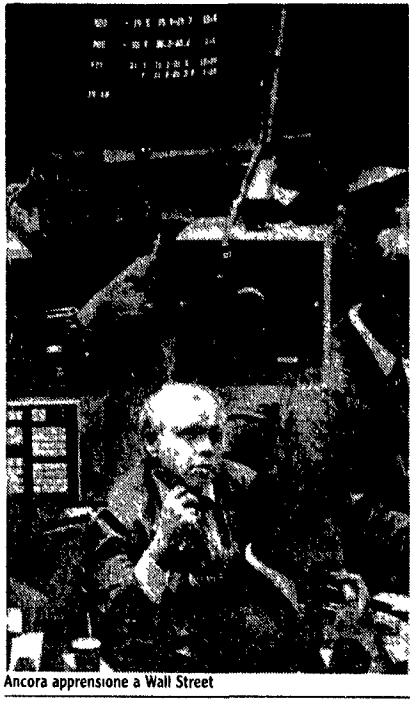
cora nel dopoposto superando la «soglia psicologica» del 1500 lire e collocandosi a quota 1480. Lo stesso discorso vale per le Fiat Mediobanca, Ferruzzi Agricola e Olivetti. Nessuna influenza pare abbia avuto sulla Borsa la vicenda Teli. Le Fiat sono scese a 8500 con un meno 2,57% (calando ancora a 8380 lire nel dopoposto) e le Stet hanno fatto registrare un ribasso del 2,1%.

Il panorama comunque è negativo per tutti. Larga parte degli ordini di vendita sono

percorsi sulla Borsa. Tra i commenti sull'andamento del mercato borsistico merita di essere segnalato quello di Leopoldo Pirelli. Parlando all'assemblea degli azionisti della società di cui è presidente Pirelli ha detto: «Nessuno può oggi dare un parere credibile su quanto è successo in Borsa e su quanto succederà. Troppe sono le variabili per poter fare delle previsioni». Pirelli ha espresso anche dei dubbi sull'andamento dell'economia nel 1988 «dove certamente ci sarà un peggioramento rispetto alle posizioni di qualche mese fa».

La confusione comunque è grande quanto la incapacità di prevedere quanto avverrà nel futuro prossimo. La settimana che si apre lunedì sarà contrassegnata da scadenze tecniche (venerdì la risposta premi e il lunedì successivo i rapporti). Vedremo come reagirà il mercato.

Ed infatti fu necessario l'intervento di una cordata di 5 Casse di risparmio guidate dalla Cariplo per dare un po' di ossigeno ai conti. Ma non fu soltanto gestione «allegria» dei finanziamenti facili si trovarono elementi in odore di mafia pregiudicati industriali vissuti all'ombra della Dc. Fece scalpore il caso delle Jomcagrani foraggiata per ben 46 miliardi senza che vi fosse la minima garanzia di restituzione. Undici banchieri finirono dietro le sbarre con l'accusa di distrazione per peculato sono stati salvati da una sentenza della Cassazione che ha equiparato banche pubbliche e private dal punto di vista della responsabilità penale. Estinguendo così i reati contestati. La Cassa venne affidata a



Ancora apprensione a Wall Street

Borse Ancora stasi e incertezza

New York	-1,33
Amsterdam	+0,76
Bruxelles	+2
Francoforte	+0,74
Hong Kong	+7,80
Londra	-1,08
Milano	-2,18
Parigi	+1,41
Sydney	-1,04
Tokio	+0,74
Zurigo	+0,70

La settimana delle Borse del mondo si è chiusa ancora all'insegna della stasi e dell'incertezza. Wall Street dopo di verse oscillazioni ha finito col perdere 26 punti dell'indice Dow Jones. In Europa ancora negativa Londra Parigi e soprattutto Milano.

Camera Un comitato sulla politica monetaria

ROMA. Sulla politica monetaria e di bilancio dello Stato sovrasterà un nuovo organismo parlamentare. Alla Camera dei deputati infatti in seno alla commissione Bilancio il Tesoro è stato costituito il comitato per il controllo della politica di bilancio e monetaria alla cui presidenza è stato chiamato il costituzionalista Franco Bassanini deputato della Sinistra indipendente. Il comitato è composto da 14 parlamentari della Camera tra cui il comunista Ruchini il repubblicano Pellicani il radicale Rutelli il democristiano Carrus il verde Mattioli. Il comitato non ha poteri decisionali ma di istruttoria vigilanza e controllo sulle iniziative parlamentari e di governo anche sui mercati finanziari e sulla spesa pubblica.

Consob Piga: «Necessari più poteri»

ROMA. La Consob chiede maggiori poteri di controllo sulle attività degli intermediari finanziari operanti in Borsa. E quanto si ricava dall'intervento del presidente della Consob Franco Piga in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della guardia di Finanza di Bergamo. L'ordinamento italiano ha affermato Piga non garantisce adeguatamente il risparmiatore in merito al grado di professionalità degli operatori di cui il mercato si avvale per la negoziazione dei titoli trattati. Alle carenze del sistema si aggiunge poi una mancanza di poteri di controllo sugli intermediari da parte della Consob che rende la situazione ancora più grave. Diventa perciò opportuno ha precisato Piga l'attribuzione «alla Consob di poteri di disciplina o di semplice indirizzo».

Alla Cassa di Calabria presidente dc e vicepresidente socialista. Polemiche per le nomine decise ieri

Un bicolore per la Carical

È un bicolore Dc Psi quello che governerà la Carical. Il Cier ha infatti nominato Rinaldo Chidichimo e Cesare Manni presidente e vicepresidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Uno è vicino alla Democrazia cristiana l'altro è organico al Psi. Di esperienza finanziaria possono vantare pochissimi. È intanto divampata la polemica: il ministro Granelli fa sapere di aver votato contro.

GILDO CAMPESATO

ROMA. La nota del Cier è secca bruciante. Nel corso della riunione il comitato ha deciso di restituire alla gestione ordinaria la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e si è pronunciato nell'occasione per la nomina di Rinaldo Chidichimo alla carica di vicepresidente della Cassa. Pochissime righe con le quali il Comitato internazionale per

il credito ed il risparmio pone la parola fine alla gestione straordinaria della Carical. Il istituto di credito calabrese finì nella bufera dopo la scoperta da parte della Banca d'Italia di «partite ad andamento anomalo» per 938 miliardi 642 miliardi per «crediti in sofferenza» 296 miliardi per «posizioni incagliate». In pratica il 30% dell'erogato in condi-

tre commissari. Il risultato del loro lavoro non è ancora stato reso noto ma il governo deve averlo ritenuto concluso se ha provveduto ieri a nominare i nuovi vertici. (per l'effettivo cambio di consegna ci vuole ora un decreto del ministro del Tesoro). Chi sono i nuovi protagonisti della Carical? Personaggi abbastanza lontani dal mondo della finanza almeno a giudicare dalla loro biografia ma con un punto in comune: le lettere di «patronage» politico. Di no socialista l'altro Chidichimo può vantare la sua scita calabrese anche se tutta la sua carriera si è compiuta a Roma a Palazzo Valle sede della Confagricoltura della cui direzione ha fatto parte fino a qualche giorno fa. Cesare Manni invece ha svolto il suo

«cursus honorum» nel Psi calabrese di cui è stato anche vicecommissario. Le due nomine - non stupisce - non hanno mancato di suscitare polemiche. Smentita una aperta opposizione del governatore della Banca d'Italia Ciampi (s'era sparsa la voce che avesse addirittura abbandonato la riunione del Cier) e invece sceso in campo apertamente il ministro delle Pss Granelli. Ho fatto sapere di aver votato contro si sarebbero dovute tenere maggiormente in considerazione le «indicazioni» proposte dalle banche che hanno operato il salvataggio. Insomma una difesa fino in fondo del nome di Camillo Ferrar attuale vicepresidente della Cariplo. Cambiano i governi ma i metodi di «selezione» dei banchieri sono sempre gli stessi.

Bagnoli Cassa integrazione per 475

NAPOLI. Scatta a sorpresa il piano di cassa integrazione per lo stabilimento Itasider di Bagnoli. In direzione aziendale ha comunicato al le organizzazioni sindacali di dover procedere al piano previsto che prevede con un'azione graduale 475 operai in cassa integrazione. Il piano varato qualche tempo fa in sede di trattativa presso l'Intersind era stato bloccato ma ora la dirigenza dello stabilimento di Bagnoli ha fatto sapere che non si può più rimandare la sua attuazione. Lunedì saranno espulsi dalla fabbrica i primi dieci operai cassintegrati poi sarà la volta di altri 95 e via via a gruppi sempre più nutriti degli altri. Per stamane è prevista la prima riunione dei rappresentanti dei lavoratori con il prefetto.

Clandestini Termini prorogati al 28-2-88

ROMA. I termini per la regolamentazione della posizione dei lavoratori clandestini emigrati in Italia da paesi extra comunitari sono stati prorogati fino al 28 febbraio 1988 in base al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 30 ottobre su proposta congiunta dei ministri dell'Interno e del Lavoro. Lo ha precisato in una nota il ministero dell'Interno aggiungendo che il testo ha avuto il «pieno consenso» delle organizzazioni sindacali nazionali interpellate dal sottosegretario all'Interno, on. Po-stal.

Ancora lontana la parità uomo-donna nel lavoro



La «segregazione» professionale delle donne è ancora una realtà corposa del mondo produttivo italiano. Lo afferma la relazione su questo argomento presentata al Senato dal ministro del Lavoro. Troppe donne disoccupate, poche donne in posizione dirigente moltissime quelle che svolgono lavori precari. Questi in estrema sintesi i dati offerti. Quanto ai «rimedi» il governo si limita a sottolineare il «successo» con cui lavora la Commissione nazionale per la parità istituita nel lontano '84.

Ma fare la casalinga è un «valore sociale»

In realtà il lavoro femminile più diffuso resta quello della casalinga. Al lungo dibattito politico-teorico sul riconoscimento del valore economico e sociale di questa fondamentale attività «riproduttiva» comincia a rispondere qualche iniziativa legislativa. Disegni di legge sono stati presentati per il riconoscimento del lavoro casalingo da 13 senatori dc e da parlamentari socialisti e socialdemocratici. Ma si tratta di proposte che sembra non destinate ad avere un valore più che altro simbolico.

Riproduttive o anche produttive?

L'attività casalinga indica la costituzione di «fondi regionali» per favorire la costituzione di cooperative fra donne. Psi e Psdi invece prevedono addirittura un «albo» a cui le casalinghe potrebbero iscriversi godendo di facilitazioni sociali simili a quelle concesse per certi servizi ai pensionati e di maggiori opportunità per uscire dalla condizione di casalinga e accedere al mercato del lavoro «vero».

Ferruzzi: l'etanolo costerà poco

La «guerra dell'etanolo» ingaggiata dal gruppo Ferruzzi non si placa. Ieri è stato anticipato il contenuto di un documento elaborato dal gruppo di Gardini secondo il quale la benzina «pulita» fatta con l'etanolo sfruttando le eccedenze agricole costerebbe solo 29 lire al litro in più rispetto alla «super» col piombo. Il costo del «progetto etanolo» per l'Italia raggiungerebbe al massimo 75 miliardi di lire all'anno nel 2000. I benefici per l'agricoltura e l'ambiente sarebbero dunque ampiamente convenienti.

Eni: un costo che non ci possiamo permettere

Puntuale è arrivata la controffensiva dell'Eni. I calcoli della Ferruzzi sarebbero sbagliati anche secondo un autorevole studio della Cee. Secondo l'Eni il «progetto etanolo» non riuscirebbe a diminuire le eccedenze agricole (di grano) anche perché favorirebbe l'accesione di nuovi sussidi comunitari tali da incentivare ulteriormente le produzioni che invece andrebbero ridotte.

E il governo intanto decide di aspettare

Ma qual è la posizione del governo italiano sulla questione etanolo? Ieri il governo ha riunito i ministri dell'Agricoltura dell'Ambiente e dell'Industria (Pardolfi Battaglia e Ruffolo) per esaminare la discussione e impostare la materia. Si sa che in particolare Pardolfi e Battaglia la pensano in modo assai diverso. Ma sarebbe stato ingenuo aspettarsi una qualche parola risolutiva. Il governo ha naturalmente deciso di non decidere nulla rimettendosi ai lumi che potranno prossimamente venire dalla Cee.

ALBERTO LEISS